

Il caso San Gallo ed il caso Argovia dimostrano ancora una volta che quando un cantone intende mettere le mani sull'italiano, se è data la possibilità di reagire prima che i giochi siano fatti, si ottiene un buon risultato.

Quanta retorica contro l'italiano!

In qualità di Presidente dell'Associazione svizzera dei professori d'italiano ASPI-VSI (www.professoriditaliano.ch) ho purtroppo avuto modo di venire a conoscenza di casi di retori (o 'falsi amici') che arrivano a servirsi dei mezzi e degli argomenti più disparati per declassare l'insegnamento dell'italiano perfino in scuole o cantoni, in cui tale materia funziona. Mi limito a fare due esempi che considero paradigmatici: uno dall'esito positivo, l'altro meno.

1) Il 4 marzo 2014 ad Aarau alcuni docenti di italiano argoviesi e dei loro sostenitori hanno consegnato al Consiglio di Stato argoviese le 8035 firme della petizione "Avanti con l'italiano nel Canton Argovia". Si è trattato di impedire al Canton Argovia di dimezzare l'offerta delle ore di italiano nella scuola secondaria: attualmente la lingua di Dante viene proposta negli ultimi due anni e vorrebbero limitare l'offerta all'ultimo anno. Perché? La risposta è molto semplice: da un lato per motivi di risparmio, dall'altro perché i cantoni limitrofi propongono l'italiano anche soltanto per un anno. Ma approfondendo proprio quest'ultimo punto, si è appreso che nel Canton Soletta, cantone limitrofo al Canton Argovia, l'italiano viene proposto negli ultimi due anni della scuola secondaria. Proprio come accade attualmente nel Canton Argovia! Quindi, l'argomento addotto dalle istituzioni argoviesi per dimezzare le ore di italiano nelle loro scuole medie non corrisponde al vero.

Questa scoperta avrebbe dovuto sorprendermi, ma in realtà non mi ha sorpreso. Quando un Governo vuole mettere in atto una misura, da buon retore adduce gli argomenti più disparati senza approfondirli a dovere per verificarne la validità. Ed infatti, sensatamente, il 4 aprile 2014 il Canton Argovia ha fatto marcia indietro decidendo di continuare a offrire l'italiano per due anni nell'intero livello secondario (togliendo però un'ora di italiano per anno). Il caso San Gallo ed il caso Argovia dimostrano ancora una volta che quando un cantone intende mettere le mani sull'italiano, se è data la possibilità di reagire prima che i giochi siano fatti, si ottiene un buon risultato. Certo, si sarebbe potuto ottenere ancora di più nel caso Argovia. Ma il fatto che Argovia abbia deciso di rinunciare al dimezzamento delle ore di italiano rappresenta una vittoria per l'insegnamento della lingua di Dante.

2) Si può dire che un 'falso amico' è un individuo che alla luce del sole mostra di appoggiare qualcosa (in questo caso l'italiano), cioè mostra apertamente di essere un sostenitore (amico) della lingua di Dante, ma che dietro le quinte fa il contrario di quello che vuole fare credere agli altri. Ora, immaginiamo la seguente situazione: in una sede scolastica il numero di docenti di italiano supera l'unità. Essi si alternano nell'insegnare l'italiano alle classi di italiano. Mettiamo che un docente X faccia meno presa sugli allievi rispetto a Y. Un retore che è a conoscenza della situazione, se agisce correttamente, cerca di trovare una

soluzione a questo problema. Se invece abbiamo a che fare con un falso amico dell'italiano, cosa ti farà? Dirà agli allievi che l'anno successivo sarà X ad insegnare l'italiano invece di Y. Perché mai non avranno Y, chiedono gli allievi? Semplice, risponde il retore: il docente Y sta per lasciare la scuola! E gli allievi crederanno al retore e sceglieranno un'altra materia al posto dell'italiano per evitare X. E se l'anno successivo il docente Y è ancora in quella scuola gli allievi gli racconteranno cosa gli era stato riferito dal retore. Certamente, ma aggiungeranno che non vogliono avere problemi col falso amico: dopo tutto, ancora qualche annetto e lasceranno quella scuola.

Che dire di questo caso? Mi viene in mente l'autore della *Commedia umana*. Balzac ha scritto un romanzo ambientato in parte in Svizzera, *Albert Savarus*, in cui viene narrata una vicenda avente per antieroe un personaggio femminile (Rosalie di Watteville). L'abate di Grancey le dice che i crimini puramente morali, che sfuggono alla giustizia umana, sono i più infami. E un retore che abusa della fiducia degli allievi non ha un atteggiamento tutt'altro che retto? Tragico caso di 'commedia' umana.

Donato Sperduto, Sursee



L'*Inferno* di Dante (21° canto, I barattieri), Gustave Doré, 1861.